

Maria Luisa Berneri Richards

[Vai alla scheda](#)

Erano bambine – Malù otto anni, Giliana sette – quando con la madre iniziarono le loro peregrinazioni migratorie in Francia, per stare non troppo lontane dal padre Camillo Berneri, professore espulso nel 1926, anarchico, ucciso in Spagna nel 1937. Lei scelse gli studi di psicologia, di cui suo padre era stato raffinato cultore, la vita a Londra con il suo compagno, la militanza e mille contatti internazionali, il lavoro alla Freedom Press. Ebbe un'esistenza che fu quasi un *Journey through Utopia*, come intitolò la sua opera principale, pubblicata postuma anche in giapponese, tedesco, coreano, arabo e, nel 1981, in italiano.

Link alle connesse
Vite in movimento:

[Camillo Berneri](#)
[Giliana Berneri](#)
[Carlo Rosselli](#)
[Ernesto Rossi](#)
[Gaetano Salvemini](#)

Una famiglia anarchica sotto il fascismo

il nome Maria Luisa le fu dato in ricordo di una zia paterna, morta nel 1906 ad appena quindici mesi¹. Subito dopo la sua nascita ad Arezzo, il 1° marzo 1918, la sua famiglia si era trasferita a Firenze; visse in viale Volta 13 insieme al padre Camillo – impegnatissimo nell'attività militante nel movimento anarchico –, alla madre Giovanna Caleffi e alla sorella Giliana, nata il 5 ottobre 1919².

La loro casa fu un punto di incontro della sinistra democratica e radicale: fra gli amici e i conoscenti dei genitori c'erano Gaetano Salvemini e i promotori del Circolo di cultura fiorentino fra cui Pietro Calamandrei, i fratelli Rosselli, Ernesto Rossi, Pietro Jahier. Con l'avvento del fascismo la famiglia fu sottoposta al controllo della polizia e Camillo subì due aggressioni.

¹ Francisco Madrid Santos, *Camillo Berneri. Un anarchico italiano (1897-1937). Rivoluzione e controrivoluzione in Europa (1917-1937)*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1985, p. 42.

² Cfr. Gianni Carrozza, *Camillo Berneri*, in Maurizio Antonioli, Giampietro Berti, Santi Fedele, Pasquale Iuso, *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, vol. 1, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 2003, pp. 142-149; Fiamma Chessa, Giorgio Sacchetti, *Giliana Berneri*, ivi, pp. 149-151; Fiamma Chessa, Giorgio Sacchetti, *Giovannina Caleffi*, ivi, pp. 294-296; Fiamma Chessa, Giorgio Sacchetti, *Maria Luisa Adalgisa Giovanna Berneri*, ivi, pp. 151-152.

Impossibilitato a continuare il suo lavoro di insegnante per avere rifiutato il giuramento al regime, fu costretto a espatriare nell'aprile 1926. Il 1° agosto successivo, Giovanna, Maria Luisa – chiamata dai familiari anche Marisa o Malù – e Giliana emigrarono a loro volta, attraversando la frontiera a Ventimiglia. Si stabilirono inizialmente a Nizza e dopo poco si trasferirono a Saint-Maur-des-Fossés, vicino alla Marna, alla periferia est di Parigi. Fuoriuscito nella capitale francese, il padre era impegnato in molteplici attività: la propaganda alla luce del sole andava di pari passo con la lotta clandestina, non da ultimo contro gli intrighi e i tentativi di provocazione dell'Ovra, ma anche con le molteplici attività di studio e di ricerca tra le quali quella sul regime e sul complesso rapporto tra il duce e le masse che egli stava portando avanti nel suo *Mussolini grande attore*³.

L'impegno a Parigi e la guerra civile spagnola

A Parigi Maria Luisa frequentò il liceo Victor Hugo. Di bell'aspetto e con un carattere solare, aveva grandi capacità e intendeva vivere, così come la sorella, una vita intensa, libera da costrizioni moralistiche. Si trovò immersa nel mondo degli esuli politici antifascisti, con il padre ripetutamente incarcerato ed espulso dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda e dal Lussemburgo. Nel 1933 la madre Giovanna, con l'aiuto finanziario di sua sorella Maria e il supporto del militante anarchico francese Louis Lecoin,⁴ aprì una piccola drogheria a Saint-Maur-des-Fossés, rue de Terre-Neuve 20, nello stesso stabile dove abitavano. Questo negozio di alimentari divenne il punto di incontro per molti fuoriusciti che si ritrovavano nel retrobottega. Grazie a questa attività Maria Luisa e Giliana, che a volte aiutavano la madre nel lavoro, riuscirono a compiere gli studi.

³ Camillo Berneri, *Mussolini grande attore. Scritti su razzismo, dittatura e psicologia delle masse*, a cura di Alberto Cavaglioni, Santa Maria Capua Vetere, Spartaco, 2007.

⁴ Su Lecoin, una delle figure centrali del movimento anarchico francese fra le due guerre, cfr. la voce Édouard Sill, Guillaume Davranche, *Lecoin Louis*, in *Dictionnaire des anarchistes*, pubblicata il 28 febbraio 2014, ultimo aggiornamento 31 maggio 2020 <<https://maitron.fr>> (accesso 8 febbraio 2022).

Due anni prima, nel 1931, presso l'hotel parigino Terminus, aveva conosciuto Vero Recchioni: Maria Luisa era in compagnia della madre Giovanna e Vero era con il proprio padre, l'anarchico Emidio Recchioni⁵. L'incontro tra Giovanna ed Emidio era avvenuto in una fase in cui Camillo Berneri, invischiato in una ragnatela di intrighi polizieschi, si divideva tra il carcere e una libertà precaria sulla quale incombevano minacce di espulsione⁶. Maria Luisa aveva tredici anni, Vero tre in più. Fu un vero colpo di fulmine e l'intesa immediata si tramutò in una un'intensa storia d'amore che nei primi sei anni fu, per lo più, a distanza, con lei a Parigi e lui a Londra; il loro legame sarebbe stato rafforzato da un convinto sodalizio intellettuale e politico. Considerati troppo giovani dai rispettivi genitori, stabilirono un fitto rapporto epistolare utilizzando come tramite un'amica di Maria Luisa, che spediva a entrambi inserendo nelle proprie lettere la corrispondenza dell'uno e dell'altra. La giovanissima Maria Luisa era già attiva politicamente: nel novembre del 1932, quando aveva 14 anni, raccontò a Vero di avere partecipato con i genitori a una lotteria in favore delle vittime politiche⁷.

In una lettera a Vero del giugno 1935 ricordò con trasporto quando erano andati a vedere insieme il Rigoletto al termine di una giornata in cui avevano fatto una lunga passeggiata, pensando con nostalgia ai «baci», alle «carezze» e alle loro lunghe conversazioni. I due – scrisse Maria Luisa prima di salutarlo con «mille baci pieni d'amore» – si sentivano «amanti» e «compagni» allo stesso tempo, che «si consultano, scambiano idee, fanno progetti, si prestano aiuto per lottare nella vita»⁸.

⁵ Cfr. Pietro Di Paola, *Emidio Recchioni*, in M. Antonioli, G. Berti, S. Fedele, P. Iuso, *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, cit., vol. 2, pp. 418-420. Cfr. anche Erika Diemoz, *A morte il tiranno. Anarchici e violenza da Crispi a Mussolini*, Torino, Einaudi, 2011, *ad nomen*.

⁶ G. Carrozza, *Camillo Berneri*, cit., pp. 142-149.

⁷ Carlo De Maria, *Introduzione. La biografia di Maria Luisa Berneri attraverso le ombre dell'Europa*, in Id. (a cura di), *Maria Luisa Berneri e l'anarchismo inglese*, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi - Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, 2013, pp. 9-31, 18.

⁸ Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, Reggio Emilia, *Fondo Vernon Richards*, Maria Luisa Berneri a Vernon Richards, Parigi, 28 giugno 1935.

Gli studi di psicologia e la militanza

In quello stesso giugno del 1935 sostenne gli esami di francese, fisica, matematica e lingue straniere ottenendo il Baccalauréat. Era già una convinta anarchica: raccoglieva sottoscrizioni a favore di Gino Lucetti che stava scontando trenta anni di reclusione per l'attentato a Mussolini del 1926 e partecipò, tra l'altro, alla realizzazione di diverse riviste, come «Révision», a cui si dedicò insieme a Louis Mercier Vega⁹.

Nel novembre del 1935 arrivò per il padre una nuova ordinanza di espulsione dal suolo francese e questa volta fu Maria Luisa a impegnarsi in prima persona nell'organizzazione di conferenze pubbliche a favore del diritto d'asilo per i rifugiati politici. In questa fase di iscrisse a un corso di studi psico-pedagogici presso l'Institut di Psychologie dell'Università di Parigi, dove seguiva lezioni di psicologia generale, psicologia applicata e pedagogia. Si recava spesso al complesso ospedaliero di St. Anne dove ascoltava lezioni di psicologia clinica e psichiatria. Per guadagnare qualche soldo insegnava italiano, a domicilio, a giovani studenti francesi¹⁰.

Nel 1936 scoppiò la guerra civile spagnola. Il padre, che stava pubblicando a Parigi il giornale italo-inglese «Italia Libera/Free Italy» diffuso da Vero tra l'emigrazione italiana in Inghilterra, fu uno dei primi ad accorrere come volontario.

Maria Luisa collaborò con il Comitato anarchico italiano pro-Spagna di Parigi promuovendo l'opera di soccorso ai bambini spagnoli rimasti orfani durante la guerra civile; il comitato era supportato da «Le Libertaire», l'organo dell'Unione anarchico-comunista francese e da «Spain and the World», che Vero insieme ad altri militanti editava a Londra. Lei stessa si recò, insieme alla madre, almeno due volte nella penisola iberica per fare visita al padre. Nell'autunno del 1936 si fermò in Spagna per circa una settimana, dal 26

⁹ Su di lui cfr. la voce di Charles Jacquier, con la collaborazione di Marianne Enckell, *Mercier Louis*, in *Dictionnaire des anarchistes*, pubblicata il 7 marzo 2014, ultimo aggiornamento 7 giugno 2021 <<https://maitron.fr>> (accesso 8 febbraio 2022).

¹⁰ C. De Maria, *Introduzione*, cit., pp. 21-22.

ottobre al 3 novembre, sostando soprattutto a Barcellona e a Valencia. L'ultima volta che andò a Barcellona fu per partecipare ai funerali di Camillo, ucciso il 5 maggio 1937 per mano stalinista. Aiutate da Louis Lecoin per quanto riguardava i documenti, Maria Luisa e la mamma riuscirono a raggiungere la città catalana solo a funerali ormai in corso. Poche settimane prima Camillo le aveva scritto chiedendole come andava la scuola e spronandola a «non disperdere tempo e energie in troppe cose. È stato l'errore della mia giovinezza e vorrei che tu lo evitassi»¹¹. Per lei il dolore della perdita del padre sarà incolmabile¹². L'esempio di Camillo, il suo ardore politico, la sua energia nel dare concretezza alle idee anarchiche, rimasero per lei i punti cardinali sulla base dei quali continuerà a dare vita alla propria militanza libertaria.

Tornata a Parigi, nel maggio 1937 fece in tempo a conseguire a pieni voti il diploma universitario presso l'Institut di Psychologie;¹³ aiutò inoltre a organizzare un meeting in memoria di suo padre a cui parteciparono circa seimila persone.

Animatrice del movimento anarchico a Londra

Ma nell'ottobre del 1937 lasciò la capitale francese interrompendo gli studi di letteratura alla Sorbonne per andare, dopo «centinaia di lettere d'amore»,¹⁴ a stare con Vero a Londra e lavorare alle iniziative di Freedom Press, concretizzando una decisione presa nell'aprile precedente.

¹¹ Camillo Berneri alla figlia Maria Luisa, Barcellona, 1937, in Camillo Berneri, *Epistolario inedito*, a cura di Aurelio Chessa, Pier Carlo Masini, Paola Feri, Luigi Di Lembo, 2 voll., Pistoia, Archivio famiglia Berneri, 1980-1984, vol. 1, p. 18.

¹² Lorenzo Pezzica, *Maria Luisa Berneri*, in Id., *Anarchiche. Donne ribelli nel Novecento*, Milano, Shake edizioni, 2013, pp. 173-181.

¹³ Giovanna Caleffi a Maria Caleffi, Parigi, 1° giugno 1937, in *Giovanna Caleffi Berneri. Un seme sotto la neve. Carteggi e scritti. Dall'antifascismo in esilio alla sinistra eretica del dopoguerra (1937-1962)*, a cura di Carlo De Maria, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi - Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, 2010, pp. 6-7.

¹⁴ Claudia Baldoli, *Introduzione*, in Maria Luisa Berneri, Vera Brittain, *Il seme del caos. Scritti sui bombardamenti di massa (1939-1945)*, Santa Maria Capua Vetere, Spartaco, 2004, p. 9.

Dopo la morte di Camillo, Maria Luisa e Vero avevano pensato di rimandare la data del matrimonio, come esplicitava Giovanna in una lettera a sua sorella

Maria:

Maria Luisa e Vero si erano offerti di rimandare la loro unione, ma sai che non voglio che gli altri facciano rinunce per me. Sarà ritardata solo di qualche mese (cioè per il sett. o l'ottobre). Noi non diamo nessuna importanza a ciò che è formalità e come non abbiamo messo lutto (per rispettare le idee Sue) così non vedo perché si dovrebbe rimandare l'unione di Vero e Marisa. Tanto più, che anche indipendentemente dalle dolorose circostanze in cui ci troviamo, non avremmo fatto niente di particolare. Né un invito né un pranzo. Si sposerà a Londra e accetterà questa formalità per avere la cittadinanza inglese.¹⁵

Nell'ottobre del 1937 i due si sposarono e Maria Luisa ottenne la cittadinanza inglese. Da Londra si dedicò attivamente alla causa repubblicana sia raccogliendo fondi per gli orfani spagnoli – il suo gruppo nella primavera del 1937 raccolse la ragguardevole cifra di mille sterline da destinarsi agli orfani di guerra ospitati in una colonia vicino Girona¹⁶ – sia redigendo il periodico «Spain and the World», di cui tra il dicembre 1936 e il dicembre 1938 uscirono 47 numeri, oltre a uno speciale dedicato ai fatti del maggio 1937 a Barcellona¹⁷.

Le conseguenze degli scontri fra comunisti fedeli all'URSS da una parte e anarchici e trozkisti dall'altra si innestarono in una visione netta del ruolo controrivoluzionario del sovietismo russo, che ai suoi occhi già da un quindicennio aveva assunto i caratteri del totalitarismo. Certamente aveva fatto propria la visione del padre che, inizialmente affascinato dall'ottobre 1917, era stato tra quei libertari che più avevano creduto nelle possibilità della rivoluzione, salvo poi diventare – dopo la repressione dell'insurrezione di Kronstadt nel marzo del 1921 – un critico inflessibile del bolscevismo. La critica al bolscevismo diventò un punto fermo della concezione di Maria Luisa, anche grazie ai rapporti con diversi libertari in esilio. A Parigi aveva

¹⁵ Giovanna Caleffi a Maria Caleffi, Parigi, 1° giugno 1937, in *Giovanna Caleffi Berneri*, cit., p. 7.

¹⁶ Enrico Acciai, *L'esperienza della rivista «Spain and the World». La guerra civile spagnola, l'antifascismo europeo e l'anarchismo*, in C. De Maria (a cura di), *Maria Luisa Berneri e l'anarchismo inglese*, cit., p. 77.

¹⁷ Ivi, pp. 69-91.

conosciuto il russo Volin (ovvero Vsevolod Michajlovič Eichenbaum), imprigionato due volte dai bolscevichi e riparato prima a Berlino e poi nella capitale francese, da dove continuò a denunciare il «fascismo rosso» dei bolscevichi e dove teneva regolarmente, in un piccolo appartamento, lezioni sull'anarchismo alle quali aveva partecipato anche Maria Luisa¹⁸.

Oltre a Volin, a Parigi aveva fatto la conoscenza con Senya Fleschin e Mollie Steimer, due anarchici russi che si erano stabiliti nella capitale francese nel 1924, contribuendo a varie attività di assistenza nei confronti degli anarchici esiliati non solo dalla Russia, ma anche dall'Italia, dalla Spagna, dal Portogallo e dalla Bulgaria o in difficoltà con i documenti. Era diventata molto amica di Mollie. Nata nel Sud-Est della Russia da una modesta famiglia di origine ebraica, costei era emigrata con la famiglia negli Stati Uniti nel 1913, per poi essere arrestata e rimpatriata forzatamente in Russia nel 1921 in seguito alla *Red Scare*. Nella Russia rivoluzionaria fu oggetto della repressione bolscevica, riparando quindi prima a Berlino e poi appunto a Parigi¹⁹.

A Londra, invece, fece conoscenza, tra l'altro, con Emma Goldman, che aveva ulteriormente affinato le sue critiche al bolscevismo – già rese pubbliche nella prima metà degli anni Venti sulla stampa periodica e nel suo *My Disillusionment in Russia* – nell'autobiografia che era uscita a New York all'inizio degli anni Trenta²⁰. Maria Luisa e Emma, nel 1938, risiedevano nello stesso stabile a Soho, al n. 21 di Greek Street, e fu proprio Goldman in quell'anno a redigere l'introduzione alla prima antologia degli scritti di Camillo, curata dalla madre ed edita a Parigi²¹.

¹⁸ Paul Avrich, *Anarchist Portraits*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1988, p. 132. Il lavoro di Volin, scritto nel 1934, è stato pubblicato in Italia nel secondo dopoguerra: cfr. Volin, *Il fascismo rosso*, Reggio Calabria, Edizioni anarchiche, 1953.

¹⁹ Sulla figura di Mollie Steimer, pseudonimo di Marthe Alperine, cfr. Lorenzo Pezzica, *Le magnifiche ribelli 1917-1921*, Milano, Elèuthera, 2017, pp. 131-153; Paul Avrich, *Mollie Steimer: an Anarchist Life*, in Id., *Anarchist Portraits*, cit., pp. 214-226.

²⁰ Emma Goldman, *My Disillusionment in Russia*, New York, Doubleday-Page & Company, 1923; Ead., *Living My Life*, New York, Knopf, 1931.

²¹ Camillo Berneri, *Pensieri e battaglie*, Paris, Comitato Camillo Berneri, 1938.

La stessa Maria Luisa si occupò di approfondire i caratteri del totalitarismo sovietico attraverso vari articoli, alcuni dei quali raccolti in uno studio specifico sulla condizione dei lavoratori in Unione Sovietica, ovvero *Workers in Stalin's Russia*²².

Gli anni di guerra

Durante la seconda guerra mondiale fu redattrice di «War Commentary», un periodico erede di «Spain and the World» e del suo fugace successore «Revolt!», dapprima mensile poi quindicinale, che stampava circa seimila copie a numero; contribuì alla fondazione delle edizioni Freedom Press e dall'agosto del 1945 sarebbe divenuta redattrice di «Freedom». Fu inoltre animatrice della Union of Anarchist Groups, un'organizzazione di collegamento tra i vari gruppi anarchici inglesi senza statuto, né tessere, né funzionari. Insieme a Vero fu protagonista della rinascita dell'anarchismo inglese, diventando la catalizzatrice emotiva e intellettuale del gruppo di «Freedom» che riuniva una decina di militanti. Nelle parole di sua madre «era stata nel gruppo l'animatrice, la creatura a cui tutti volevano bene, il fermento che animava e sosteneva la migliore possibile cooperazione, pur dando essa stessa per prima al lavoro comune un contributo assai rilevante»²³. «Freedom» fu attivissimo in una campagna antimilitarista con la propaganda orale – per mezzo di comizi – e scritta, con il giornale «War Commentary», manifesti, opuscoli e libri.

Da Londra assistette al rafforzamento del regime nazista, seguendo le vicissitudini o in alcuni casi la fine tragica dei militanti libertari di lingua tedesca a lei cari (tra i quali Rudolf Rocker, Milly Witkop, Augustin Souchy, Erich Mühsam e Max Nettlau).

²² Maria Luisa Berneri, *Workers in Stalin's Russia*, London, Freedom, 1944. Il libro vendette circa diecimila copie nel secondo dopoguerra: cfr. *Marie Louise Berneri 1918-1949. A tribute*, London, Marie Louise Berneri Memorial Committee, 1949, p. 29.

²³ Giovanna Berneri, *Anarchici all'opera. Il movimento britannico*, «Volontà», V, 11, 31 agosto 1951, pp. 584-591, ora in G. Caleffi Berneri, *Un seme sotto la neve*, cit., p. 376.

Nel marzo del 1940 si recò a Parigi prima e a Rennes poi a trovare la madre e la sorella. Quando pochi mesi dopo l'esercito tedesco occupò la Francia, ricevette notizia dell'arresto di sua madre, che fu poi deportata in Germania, dove rimase prigioniera alcuni mesi vivendo grandi sofferenze fisiche e psicologiche²⁴.

A suo modo di vedere i regimi totalitari erano la manifestazione più invasiva del continuo tentativo dei governi di piegare l'individuo al proprio volere attraverso l'ideologia; la dimensione totale del dominio consisteva nell'annullamento dell'autonomia e della libertà individuale.

Ciò non toglie che la sua idiosincrasia per le democrazie occidentali fosse netta. Maria Luisa negò la validità di un'interpretazione della guerra mondiale come una lotta decisiva tra sistemi politici contrapposti, con la libertà, la democrazia, la collaborazione internazionale da una parte e la barbarie del fascismo e del nazismo dall'altra. Per lei la democrazia di guerra americana, così come quella inglese, erano una maschera dietro cui si celava una politica sfacciatamente imperialista. La guerra mondiale, scrisse, aveva rafforzato il principio di leadership e la tendenza degli sfruttati a obbedire all'autorità, e su questo aveva influito il fatto che gli Alleati avessero combattuto il nazifascismo con i suoi stessi mezzi, in primis il terrore indiscriminato per mezzo dei bombardamenti a tappeto²⁵.

Il lavoro per Freedom, ricordò Giovanna Caleffi nel secondo dopoguerra,

si svolgeva nelle condizioni certo non agevoli della Londra di guerra. Nel 1941 un bombardamento distrusse la libreria: e lo stock di libri salvato fu messo al sicuro in una libreria impiantata a Bristol, mentre si preparava la ripresa a Londra. Nel 1942 vennero radunati i fondi occorrenti per l'acquisto della tipografia (Freedom press è la ditta che ufficialmente la gestisce): ed è su quella base che in 5 anni furono stampate più di 25.000 copie di libri e opuscoli, oltre il giornale, i manifestini ecc. [e che] in breve

²⁴ Ivi, pp. XXXIX-XL.

²⁵ Cfr. Maria Luisa Berneri, *Neither East nor West. Selected Writings*, London, Freedom Press, 1952, pp. 53-56, 86-91; M.L. Berneri, V. Brittain, *Il seme del caos*, cit.; Claudia Baldoli, *Maria Luisa Berneri e i bombardamenti di massa nella Seconda guerra mondiale*, in C. De Maria (a cura di), *Maria Luisa Berneri e l'anarchismo inglese*, cit., pp. 93-106.

tempo le pubblicazioni di F[reedom] P[ress] ebbero il loro posto in 300 librerie²⁶.

Nel dicembre del 1944 la polizia politica inglese perquisì la sede di Freedom Press e le abitazioni private di alcuni suoi aderenti, tra cui quella di Richards e Maria Luisa. Alle 7.30 del mattino del 22 febbraio del 1945 le autorità inglesi la arrestarono insieme al marito e a John Hewetson, entrambi redattori di «War Commentary», con l'accusa di «incitamento diretto a membri delle forze armate a non compiere il proprio dovere». Coimputato fu anche un altro redattore, Philip Sansom, che si trovava già in prigione. In seguito a questi arresti fu costituito un Freedom Defence Committee, presieduto dal poeta e intellettuale di orientamento anarchico Herbert Read, con la partecipazione di scrittori come George Orwell, T. S. Eliot, Dylan Thomas, di musicisti come Benjamin Britten, Michael Trippler e Clifford Curzon, di parlamentari come Aneurin Bevan, di artisti come Henry Moore e August John, della pacifista Vera Brittain e di altre personalità di primo piano come il filosofo Bertrand Russell. Il Comitato lanciò una campagna stampa per la raccolta di fondi che ebbe notevole successo, riuscendo a mettere insieme per la difesa degli arrestati 1500-2000 sterline in pochi mesi²⁷. A differenza dei suoi compagni, condannati a nove mesi di prigione, Maria Luisa fu rilasciata; secondo una norma dell'ordinamento britannico la moglie non poteva essere accusata o condannata per cospirazione insieme al marito²⁸. «Era furente!» ricordò Philip Sansom.

Libera, riprese da subito la pubblicazione di «War Commentary» insieme a George Woodcock, che avrebbe più tardi ricordato le giornate passate a scrivere il giornale, sostenute da forte caffè italiano:

Furono giorni pieni, incalzanti, con tutta la soddisfazione di lavorare fino al limite delle forze in una causa comune con una donna la cui mente

²⁶ G. Berneri, *Anarchici all'opera*, cit., pp. 369-378.

²⁷ Ivi, p. 375; Pietro Di Paola, *Maria Luisa Berneri e il gruppo di Freedom Press*, in C. De Maria (a cura di), *Maria Luisa Berneri e l'anarchismo inglese*, cit., pp. 133-157, 145-146.

²⁸ Cfr. Clarissa Honeywell, *Anarchism and the British Warfare State. The Prosecution of the «War Commentary» Anarchists, 1945*, in C. De Maria (a cura di), *Maria Luisa Berneri e l'anarchismo inglese*, cit., pp. 107-131.

sembrava essere sincronizzata con la mia e che per di più era la migliore delle compagne, per la sua gaiezza toscana che mitigava una fiera dedizione politica [...] A tutti gli effetti è stata una di quelle fasi in cui la vita si fa più intensa, le proprie percezioni e le proprie risposte mentali sono portate al loro massimo livello e si ha la strana sensazione di essere fuori di sé e al di sopra di sé²⁹.

«Nulla poteva fermare il loro lavoro», avrebbe ricordato la madre:

Le difficoltà e le persecuzioni strinsero anzi più che mai i vincoli tra il gruppo e i molti che ne seguivano con simpatia gli sforzi [...]. Finita la guerra «War Commentary» si mutò nel titolo, conservando la sessa anima, e divenne «Freedom», prima quindicinale poi settimanale con una tiratura di circa tremila copie³⁰.

Il Freedom Press Defence Committee si trasformò nel Freedom Defence Committee, un organismo per la tutela e la salvaguardia delle libertà individuali. Il Comitato, subito dopo la proclamazione della pace, lanciò una campagna per l'amnistia di tutti i disertori e detenuti condannati dalla legislazione speciale di guerra³¹.

In quasi tutte le sue attività militanti Maria Luisa lavorò insieme a Vero Recchioni, divenuto ormai Vernon Richards; egli svolse la professione di ingegnere ferroviario, ma la abbandonò dopo l'arresto. Valente violinista, fu redattore e amministratore di Freedom Press e si dedicò professionalmente alla fotografia, anche insieme a Maria Luisa (i due sono gli unici ad avere fotografato George Orwell nella sua quotidianità); progettò un giardino al centro di Londra poi realizzato dalla municipalità, portò gruppi in viaggio in Italia e in altre parti d'Europa, e dopo il '68 fece il contadino dedicandosi alla coltivazione biologica di pomodori. Fu sempre molto impegnato. Morì nel 2000 a Hadleigh, quasi novantenne³².

²⁹ George Woodcock, *Letter to the Past. An Autobiography*, Markham (Ontario), Fitzhenry & Whiteside, 2010, p. 269; cit. in P. Di Paola, *Maria Luisa Berneri e il gruppo di Freedom Press*, cit., p. 148.

³⁰ G. Berneri, *Anarchici all'opera*, cit., p. 373.

³¹ Carlo De Maria, *Una famiglia anarchica. La vita dei Berneri tra affetti, impegno ed esilio nell'Europa del Novecento*, Roma, Viella, 2019, p. 257.

³² Cfr. Vernon Richards, *Beauty is More than in the Eye of the Beholder*, London, Freedom Press, 1999, libro fotografico in cui rievocò il suo incontro con Maria Luisa e la sua tragica fine.

Neither East nor West

Nel secondo dopoguerra Maria Luisa Berneri diventò una figura di spicco del movimento anarchico inglese e internazionale. Le sue analisi ebbero spesso come oggetto la classe operaia che, a suo avviso, aveva perso – nelle guerre mondiali – ogni tensione internazionalista e si era rinchiusa entro visioni nazionalistiche o era stata incorporata in apparati burocratici alienanti. Ma denunciò anche lo sviluppo del programma atomico, la politica imperialista statunitense e britannica, la repressione dei dissidenti politici in Unione sovietica e negli altri paesi al di là della cortina di ferro, in Romania, in Bulgaria, nella Jugoslavia titina e in Cecoslovacchia, paese che ebbe occasione di visitare nel 1947³³.

Militante a tempo pieno, efficace oratrice, teneva comizi tra gli operai, diffondeva la stampa, organizzava incontri e curava i contatti internazionali, lei che oltre all'italiano e all'inglese conosceva lo spagnolo e il francese.

La personalità e lo spirito di Maria Luisa Berneri permearono tutte le iniziative di Freedom Press, la casa editrice londinese fondata da Vernon Richards. Intorno alle loro iniziative si raccolsero intellettuali come George Orwell, George Woodcock, Herbert Read, Alex Comfort e il giovanissimo Colin Ward³⁴.

Con lei il movimento anarchico inglese arrivò a esercitare negli anni Quaranta «un'influenza reale, per quanto minoritaria, soprattutto da un punto di vista culturale»³⁵.

Si dedicò intensamente all'attività giornalistica per la stampa anarchica, ma i suoi interessi spaziarono anche in altri campi; si occupò di psicologia infantile, contribuì a divulgare in Inghilterra l'opera di Wilhelm Reich con un articolo intitolato *Sexuality and Freedom* nella rivista «Now» di George Woodcock, mantenne un vivo interesse per la letteratura, la pittura e la

³³ Cfr. Antonio Senta, *Neither East nor West. La critica sociale di Maria Luisa Berneri nell'Europa degli anni Quaranta*, in C. De Maria (a cura di), *Maria Luisa Berneri e l'anarchismo inglese*, cit., pp. 159-174.

³⁴ Id., *Una famiglia anarchica*, cit., p. 256. Su Colin Ward (1924-2010), architetto, pensatore e attivista anarchico, Carl Levy (ed.), *Colin Ward. Life, Times and Thought*, London, Lawrence & Wishart, 2013.

³⁵ P. Di Paola, *Marie Louise Berneri e il gruppo di Freedom Press*, in C. De Maria (a cura di), *Maria Luisa Berneri e l'anarchismo inglese*, cit., pp. 133-157.

fotografia³⁶.

Nel dicembre 1948, per scelta sua e di Vero, decise di partorire in casa, assistita dal dottor John Hewetson, loro amico e compagno di idee. La bambina morì poco dopo la nascita, lasciandola affranta e indebolita. Il 13 aprile 1949 Maria Luisa fu stroncata da un'infezione virale, probabilmente setticemia. Il corpo fu cremato nel cimitero di Kensal Green, le ceneri sparse al vento da una ventina di stretti amici e familiari in un parco a nord di Londra.

Lasciò incompiuti vari progetti a cui stava lavorando: l'edizione critica di alcune opere di Bakunin, la traduzione inglese dell'opuscolo *Al caffè* del teorico anarchico italiano Errico Malatesta, un'antologia di scritti inediti di Sacco e Vanzetti da pubblicare sia in inglese che in italiano, l'edizione di una raccolta di scritti del padre e uno studio sulle tendenze libertarie del marchese De Sade³⁷.

La sua morte provocò grande costernazione nel movimento libertario. Venne costituito un Comitato in sua memoria, formato da militanti anarchici che ruotavano intorno al suo gruppo, che ne ricordò le «eccezionali qualità» nel volume commemorativo *Marie Louise Berneri 1918-1949. A Tribute*, dato alle stampe a Londra nel 1949. Il Comitato negli anni successivi contribuì a pubblicare il suo *Journey through Utopia*,³⁸ a cui lei aveva lavorato anche durante la gravidanza e che aveva terminato nel luglio del 1948. Questo lavoro, che costituisce a oggi «la più importante disamina anarchica del pensiero utopico» e che sarebbe stato poi tradotto in varie lingue,³⁹ analizzava decine di progetti utopici dall'antichità al Novecento con uno sguardo attento a metterne in luce gli aspetti libertari e le derive autoritarie.

³⁶ *Sexuality and Freedom*, «Now», 5, agosto 1945.

³⁷ L. Pezzica, *Maria Luisa Berneri*, cit., p. 181. Cfr. anche David Goodway, *Conversazioni con Colin Ward. Lo sguardo anarchico*, Milano, elèuthera, 2003.

³⁸ M.L. Berneri, *Journey through Utopia*, London, Routledge & Kegan Paul, 1950.

³⁹ Giampietro Berti, *Utopia e critica dell'utopia in Maria Luisa Berneri*, in C. De Maria (a cura di), *Maria Luisa Berneri e l'anarchismo inglese*, cit., pp. 33-45: p. 33. Cfr. anche Pietro Adamo, *Maria Luisa Berneri, l'utopia e l'anarchismo britannico nella seconda metà degli anni Quaranta*, ivi, pp. 47-68.

Fu recensito nel 1951 sul «Mondo» di Pannunzio da Enzo Tagliacozzo, storico e intellettuale vicino a Salvemini, e i diritti del libro furono acquistati, sul finire degli anni Cinquanta, dalle Edizioni di Comunità. Una traduzione del libro era già pronta ma rimase nel cassetto; solamente nel 1981, grazie all'iniziativa dell'Archivio famiglia Berneri, allora guidato da Aurelio Chessa nella storica sede di Pistoia, si arrivò alla pubblicazione di *Viaggio attraverso Utopia*⁴⁰.

Lo stesso comitato editò anche *Neither East nor West*, una raccolta di articoli apparsi in «War Commentary» e in «Freedom», che condannavano senza compromessi la politica delle potenze occidentali tanto quanto quella dell'Unione sovietica⁴¹.

Una colonia per bambini

Dopo la fine del conflitto mondiale Giovanna Caleffi riallacciò i rapporti con il movimento anarchico. Per onorare la figlia, assieme a un gruppo di attivisti romagnoli e con il supporto dei militanti londinesi già vicini a Maria Luisa, nel 1950 tentò di dar vita ad una colonia estiva a Cesenatico. L'idea iniziale era di fare una scuola, ma i promotori decisero infine di istituire un luogo dove i figli e le figlie di anarchici e simpatizzanti potessero passare un periodo estivo di vacanza. L'iniziativa ebbe consenso e giunsero contributi per la sua realizzazione da diverse parti del mondo.

Il progetto decollò l'anno successivo, nel 1951, non a Cesenatico ma a Piano di Sorrento, in una residenza messa a disposizione da Cesare Zaccaria, cui Giovanna Caleffi era legata sentimentalmente. Nacque così un'esperienza che, oltre alla funzione assistenziale (il soggiorno era gratuito), si prefiggeva finalità educative ispirate ad una pratica di vita sociale libera, laica, basata sull'uguaglianza: nella comunità adulti e bambini si confrontavano alla pari, senza «indottrinamenti» e condizionamenti d'alcun tipo. In quella casa la colonia funzionò per sette anni, cioè fino alla fine dell'estate del 1957,

⁴⁰ C. De Maria, *Una famiglia anarchica*, cit., p. 253.

⁴¹ M.L. Berneri, *Neither East nor West. Selected Writings*, London, Freedom Press, 1952.

quando Zaccaria, separatosi da Giovanna e dal movimento, la volle nuovamente nella sua piena disponibilità. Giovanna non si perse d'animo e, con gli aiuti che i compagni le inviavano da ogni parte del mondo, riuscì ad acquistare una casa e un bel pezzo di pineta a Ronchi (Marina di Massa). La Colonia rinacque nel 1960, con alcuni progetti ambiziosi tra i quali proprio quello di creare «una scuola laica permanente [...] un centro comunitario pedagogico». Giovanna morì nel 1962 e la Colonia le sopravvisse altri due anni, fino al 1964⁴².

Il progetto voleva dare concretezza a una delle aspirazioni che più premevano a Maria Luisa. A diciassette anni aveva esplicitato così il suo luogo ideale in una lettera a Vero:

«Vorrei avere una scuola [...] ma non una scuola dove i bambini vengono cinque o sei ore al giorno, no vorrei crear un vero ambiente. Adesso ridi un po'! In mezzo a una grande foresta, si farebbe la scuola. Le classi sarebbero (come certe scuole socialiste in Germania) di diversi colori, i bambini vestiti dello stesso colore della loro classe. Le classi sarebbero grandi, ridenti, con tanti fiori. I bambini farebbero loro stessi la pulizia. Sarebbero completamente liberi. Non ci sarebbe bisogno di sorveglianti, i piccoli sarebbero curati dai grandi. I grandi farebbero più presto possibile un lavoro manuale, per essere presto indipendenti. Ci sarebbero delle sarte che vestirebbero tutti, dei muratori che farebbero le riparazioni necessarie, dei giardinieri per coltivare il giardino. Così cercheremmo di mantenerci noi stessi con il nostro proprio lavoro. Non avremmo che poche cose da comperare al di fuori poiché avremmo di già legumi, frutta, legna ecc. Per i grandi ho pensato anche che sarebbe bene dar loro delle lezioni di educazione sessuale, che permetterebbe di lasciarli liberi di unirsi quanto lo vorrebbero e ne proverebbero il bisogno. Se nascesse un bambino? Un compagno in più e basta. Così tutti sarebbero contenti, niente malati, niente nevrastenici. *Tout serait bien, dans le meilleur des mondes* [...]»⁴³.

⁴² Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, *Colonia Maria Luisa Berneri* <<https://www.comune.re.it>> (accesso il 10 dicembre 2021). Cfr. anche Antonio Pedone, *Colonie anarchiche: testimonianza di un ex ragazzo*, in Fiamma Chessa, Alberto Ciampi, *Gli anarchici e l'autoformazione. Educazione e libertà in Italia nel secondo dopoguerra*, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi - Archivio famiglia Berneri-Aurelio Chessa, Reggio Emilia, 2015, pp. 99-105.

⁴³ Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, *Fondo Vernon Richards*, Maria Luisa Berneri a Vernon Richards, Parigi, 28 giugno 1935.

Publicazioni principali

- *Workers in Stalin's Russia*, London, Freedom Press, 1944.
- *Journey through Utopia*, London, Routledge & Kegan Paul, 1950; Boston, Beacon Press, 1951; trad. in spagnolo *Viaje a través de las utopías*, Buenos Aires, Proyección, 1962; *El futuro. Viaje a través de la utopía*, Barcelona, Editorial Hacer, 1984; trad. giapponese Tōkyō, Taihei Shuppansha, 1972; trad. italiana *Viaggio attraverso Utopia*, Carrara, Movimento anarchico italiano, 1981; trad. tedesca *Reise durch Utopia*, Berlin, Kramer, 1982; trad. araba Al-Kuwayt, Al-Mağlis al-Waṭanī li-l-Ṭaqāfa wa-l-Funūn wa-l-Ādāb, 1997; trad. greca *Periēgēsē stēn outopia*, Skopelos, Nēsidēs, 1999; trad. coreana Seoul, Pilmaek, 2019.
- *Neither East nor West. Selected Writings*, London, Freedom Press, 1952.
- Con Vera Brittain, *Il seme del caos. Scritti sui bombardamenti di massa (1939-1945)*, a cura di Claudia Baldoli, Santa Maria Capua Vetere, Spartaco, 2004.

Fonti archivistiche

- ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 538, f. «Berneri Maria Luisa».
- Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, Reggio Emilia, *Epistolario Giovanna Caleffi*.
- Ivi, *Fondo Colonia Maria Luisa Berneri*.
- Ivi, *Fondo Vernon Richards*.
- Ivi, *Fondo Serge Senninger*.
- Ivi, memoria orale di Celestino Caleffi.
- Ivi, memoria scritta di Suzanne Képès.
- International Institute of Social History, Amsterdam, *Vernon Richards Papers*.
- Ivi, *Freedom Papers*.
- Ivi, *Freedom Defense Committee Papers*.

Bibliografia

- *Marie Louise Berneri 1918-1949. A Tribute*, London, Marie Louise Berneri Memorial Committee, 1949.
- Fiamma Chessa, Giorgio Sacchetti, *Maria Luisa Berneri*, in Maurizio Antonioli, Giampietro Berti, Santi Fedele, Pasquale Iuso, *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, vol. 1, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 2003, pp. 151-152 <<https://www.bfscollezionidigitali.org>>.
- Carlo De Maria (a cura di), *Maria Luisa Berneri e l'anarchismo inglese*, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi - Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, 2013, pp. 159-174.
- Lorenzo Pezzica, *Maria Luisa Berneri*, in Id., *Anarchiche. Donne ribelli nel Novecento*, Milano, Shake edizioni, 2013, pp. 173-181.
- Giorgio Sacchetti, *Eretiche. Il Novecento di Maria Luisa Berneri e Giovanna Caleffi*, Milano, Biblion, 2017.

Antonio Senta

Cita come:

Antonio Senta, *Maria Luisa Berneri Vernon* (2022), in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019- <<http://intellettualinfuga.fupress.com>>
e-ISBN: 978-88-6453-872-3
© 2019- Author(s)
Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 13 febbraio 2022.

Aggiornamento: 21 febbraio 2022.